

Pier Antonio Pardi  
**Graaande ... prof !**

ETS

Euro 10

Il libro si può vedere e anche ordinare sul sito: [info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com)

---

*“(...) Mentre ascolto con una noia indefinibile i loro conati fonetici, guardo l’ora e penso a quei film americani, quelli, per intenderci, dove si vede il prof. che parla di Whitman ad una classe multi-etnica che lo ascolta in religioso silenzio. Ecco, lui ha parlato per tre secondi e poi DRRIIN ... suona la campana e lui congeda tutti raccomandandosi che si preparino per l’indomani e tutti, in maniera composta e deferente, lo salutano ed escono disciplinatamente dall’aula... Good morning teacher...good morning mister Smith ... Qui invece la campanella non suona mai e quando suona si verifica un evento strano, simile alla dissolvenza; un secondo prima ci sono, dopo scomparsi...dissolti, sfumati, desaparecidos... (...) Motorini che sfrecciano, urla, cachinni, orde di barbari che fuggono dopo il saccheggio, sgommano, impennano, smanettano.” (da “Graaande ...prof!” pag. 26)*

Ecco, **Graaande ...prof !** è la narrazione della piccola Odissea di un prof. nel bronx della scuola e negli ingorghi della vita. Trasgressivo e irriverente, Oreste è un ex in tutto, è un reduce a cui tutto va stretto e a cui tutto va male, insomma, un seguace di Madonna Sfiga.

Ma in questa situazione, a tratti tragicomica, saprà anche divertirsi e conferire al suo sarcasmo e alla sua amara ironia la parvenza di una buffa saggezza naive. Nella ormai ricca geografia di romanzi dedicati al mondo della scuola dall’indimenticabile “Registro di classe” di Sandro Onofri all’ultimo “Perché non farò mai il professore” di Gianfranco Giovannone, passando per Starnone e Lodoli, questo romanzo di Pardi presenta delle novità perché si cala nel privato di un prof, un doceolitico sui cinquanta, evidenziandone tutta la fragilità esistenziale fatta di nostalgie per una sinistra in cui non si riconosce più, di crisi d’identità nei confronti di una società omologata e schizofrenica, di amore odio per un lavoro in cui continua a credere, nonostante tutto. E quindi Oreste, un po’ Cecco Angiolieri, un po’ Amleto, somiglia molto in questo ai suoi studenti, cinici, disillusi, demotivati, scettici; vive con un cane di nome Fidel e un gatto che si

chiama Ernesto, non ha certezze, non da' soluzioni perché è fragile e incasinato come tanti ragazzi, con la differenza che lui è un Prof. Ma, e qui sta la novità, questo "nichilismo", paradossalmente, può diventare un terreno d'incontro, un luogo dove trovare la voglia e la fantasia di raccontarsi delle storie. Ecco perché, a un certo punto, Oreste chiede ai suoi lettori (e pensa ai suoi studenti) di continuare la storia che lui non sa più come portare avanti (e fornisce a loro la sua email , che poi è quella, vera, dell'autore) di diventare insomma interattivi, strizzando l'occhio un po' ai minimalisti e molto a Calvino che nel suo "Se una notte d'inverno ..." sosteneva che a margine di una storia c'è un universo di storie possibili e tutte, più o meno, verosimili. E forse, nella voglia di raccontare e leggere storie, sarà possibile scoprire di nuovo il gusto della conoscenza e quindi della cultura, intesa come desiderio di comunicare anche al di là degli stretti confini di un'aula.

Insomma, a differenza di altre narrazioni sulla scuola, spesso parodistiche, caricaturali, a tratti cabarettistiche, questo romanzo, caratterizzato da un ritmo veloce e da una scrittura a tratti "visiva", quasi fumettistica, mette in scena in modo tragicomico una sorta di nuovo Don Chisciotte che cerca disperatamente di trovare una soluzione a quel corto circuito comunicativo che ormai da tempo caratterizza i rapporti tra docenti e discenti.

Daniele Luti

Note:

Pier Antonio Pardi insegna lettere all' Itas "Gambacorti" di Pisa

Daniele Luti insegna lettere all' ITC "S. Pertini" di Lucca